LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 53 | GIOVEDÌ 27 Febbraio 1913 | UDINE, Via della Posta Telefono 1-08 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Le assicurazioni di stato

per gli inseganti delle Scuole medie

Ier l'altro fu tenuto a Treviso, come è noto, un convegno regionale degli insegnanti secondari e degli amici della scuola media, riuscito imponentissimo.

Parlarono, la mattina all'apertura del convegno, il sindaco della città avv. Pratese, l'on. Ellero, l'on. Orsi ed il prof. Voghera di Treviso, tutti applauditissimi; e nel pomeriggio furono discussi importanti temi riferentisi alla crisi della Scuola media.

Fra gli altri, il prof. Scoceranti, per incarico della Sezione Udinese della Federazione nazionale I. S. M., di cui è presidente, parlò delle assicurazioni di Stato. *Ritenendo che l'argomento nuovo possa utilmente essere conosciuto dai nostri lettori, abbiamo pregato il predetto professore di permetterci di pubblicare i suoi appunti; e il prof. Scoccianti, pur dichiarando che egli con la comunicazione fatta al convegno à inteso soltanto aver posto la importantissima questione, di buon grado aderì alla nostra richiesta.*

Un'altra grave causa onde noi, e con noi tutti gli altri impiegati dello stato, ci troviamo in un'ansia che si ripercuote negli effetti delle nostre funzioni, consiste nell'incertezza in cui ci lascia il Governo dal primo giorno in cui siamo assunti in servizio fino al compimento del tempo minimo fissato dalla legge — vale a dire per ventiquattro e più lunghi anni di servizio — per conseguire una povera pensione.

Sono purtroppo frequenti i casi pietosi di famiglie di colleghi prematuramente morti, abbandonate nella miseria ed alle quali disgraziatamente il nostro Istituto Kirner non può in modo adeguato provvedere.

L'attuale servizio delle pensioni poi, oltre che insufficiente per la misura degli assegni, è oggi in pratica, contro le tassative disposizioni di legge, soppresso da semplici circolari ministeriali a tradimento direi quasi dei veterani della scuola che si videro maggiormente ridotto il misero stipendio per l'obbligo loro fatto di contribuire al fondo per le pensioni. Se poi prendiamo in considerazione gli impiegati dello stato entrati in carriera dopo il 1.o agosto 1897, troviamo che per essi il servizio delle pensioni non esiste affatto, perchè, mentre dovrebbe essere regolato secondo le norme della Cassa di Previdenza, codesta cassa non è ancora istituita.

Pertanto, ora che l'Istituto Nazionale per le assicurazioni sulla vita ha cominciato a funzionare, urge che la classe degli insegnanti, eventualmente d'accordo con l'Associazione generale degli impiegati dello stato, prema sul Governo allo scopo di ottenere un trattamento speciale di assicurazione sulla vita che ci faccia tranquilli nei riguardi della nostra vecchiaia e delle persone a noi care.

Le basi fondamentali di tale assicurazione da sostituirsi a ciò che dovrebbe essere il servizio delle pensioni, giuridicamente assunto dallo Stato, ma praticamente violato, dovrebbero a nostro avviso riferirsi a quella forma di contratto che si chiama delle « assicurazioni ad effetti multipli ed a premio annuo »; contratto, pel nostro caso, da correggersi con premi annui *crescenti* in numero da 30 a 35 ed a formare i quali dovrebbero concorrere:

a) *Per i nuovi assunti in servizio:*

1.o Una somma uguale all'attuale trattenuta per la pensione da pagarsi dall'impiegato.

2.o Una somma da pagarsi dallo Stato, pari all'attuale onere che gli deriva, o meglio dovrebbe derivargli per l'amministrazione del debito vitalizio.

3.o La differenza fra i premi puri ed i premi di tariffa adottati dall'Istituto nazionale, ciò che sarebbe una concessione dello Stato senza alcun suo sacrificio, o in altre parole la sua rinuncia agli utili.

b) *Per gli impiegati attualmente in servizio:*

Le quote di premio da pagarsi come sopra dall'impiegato, ma per un numero di anni variabile a seconda di quelli già da lui passati in servizio, assicurazione che dovrebbe essere integrata da un'altra supplementare a premio unico, da versarsi dallo Stato in proporzione alla quota di riserva accumulata per il servizio del debito vitalizio ed in misura tale da porre ogni impiegato nella condizione nella quale verrebbe a trovarsi se fosse entrato in servizio con l'ordinamento che si propone.

Per coloro poi che hanno già raggiunto il 30.o o 35.o anno di carriera, l'assicurazione dovrà formarsi con un congruo capitale (premio unico) da versarsi dal Tesoro dello Stato all'Istituto nazionale di assicurazione, liberando così completamente il Governo dalle ingenti spese di amministrazione per il debito vitalizio. E in tal modo chi à dedicato le proprie energie per lunghi anni al servizio dello Stato sarà messo in condizione di poter godere di tutti quei benefici che presso le nazioni più progredite e previdenti, e anche nel nostro paese presso numerosissimi Enti pubblici e privati, sono garantiti a coloro che hanno compiuta lunga e onorevole carriera.

Riteniamo opportuno proporre l'assicurazione ad effetti multipli ed a premio annuo, corretta, come si è detto, perchè sembra a noi che fra le forme oggidì in uso, codesta risponda alle diverse esigenze fisiche ed economiche in cui potrà venire a trovarsi l'impiegato o la sua famiglia. Infatti tale forma di assicurazione impegna l'Istituto assicuratore a pagare un determinato capitale immediatamente dopo la morte dell'assicurato in qualunque epoca essa avvenga, e a corrispondere, se l'assicurato è in vita al termine del periodo convenuto (30 o 35 anni di servizio), una rendita vitalizia pari all'importo del premio annuo pagato.

L'Istituto nazionale offre poi all'assicurato, alla scadenza del contratto, le seguenti opzioni:

1.o Restare assicurato in caso di morte per il capitale stabilito senz'obbligo di nessun altro pagamento di premio, e riscuotere una rendita vitalizia uguale al premio pagato annualmente.

2.o Restare assicurato in caso di morte come sopra senza obbligo di nessun altro pagamento di premio e riscuotere subito un capitale rinunciando alla rendita vitalizia.

3.o Riscattare alla scadenza completamente il contratto riscuotendo subito un capitale di pochissimo inferiore a quello assicurato.

Noi vorremmo poi che ogni impiegato, a questa assicurazione la quale dovrebbe essere obbligatoria, fosse libero di aggiungerne una suppletiva, da formarsi con contributi proprii, contenuta bensì in certi limiti, ma sempre in base a premi puri, vale a dire con rinuncia da parte dell'Istituto nazionale a qualsiasi lucro.

Vi presentiamo quindi il seguente

Ordine del giorno

Il convegno regionale veneto degli Insegnanti medi tenutosi a Treviso, udita la relazione del prof. Scoccianti « in tema di assicurazione » *invita il Consiglio federale a promuovere, eventualmente d'accordo con l'associazione degli impiegati dello Stato, lo studio di un contratto speciale di assicurazione, da sostituirsi all'attuale servizio della pensione, basato*

a) *Sulla trattenuta degli stipendii per la pensione:*

b) *Su di un contributo da parte dello Stato, pari almeno a quello che attualmente grava sul bilancio, del tesoro per i collocamenti a riposo:*

c) *Sulla rinuncia, da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni a qualunque lucro, vale a dire a premio puro.*

Contro l'afta epizootica.

Da ogni parte giunge notizia che l'afta ha ripreso il suo cammino; noi ci soffermeremo ad alcune considerazioni, e ad alcuni consigli pratici.

Sulle conseguenze economiche dell'afta non occorrono molte parole: or sono 10 anni si determinava il deprezzamento medio causato dall'afta in 63;50 in Inghilterra, e 56 lire in Germania: Locard e Laclainche fissavano in 30 lire soltanto la diminuzione in valore di bovini colpiti dall'afta; è certo però che oggidì il valore del danno deve essere alquanto aumentato, tenuto conto dell'accrescimento del prezzo del latte e della carne.

Del resto, gli allevatori di bestiame hanno una ben triste esperienza e non è il caso quindi di insistere.

Dell'afta ormai si è tanto scritto e parlato che ogni allevatore ha almeno conoscenza della malattia: si tratta di malattia infettiva: nonostante le molte ricerche, non si è riusciti ancora a determinare quale sia il germe che la determina; parecchie volte si scrisse che era stato scoperto il microbo dell'afta, ma nulla si constatò di preciso.

Come si riconosca l'afta, detta anche zoppina o zoppicarella, tutti sanno: guardando nella bocca si osservano vescicoli che si rompono in seguito e dànno luogo ad una piaga: l'animale zoppica, perchè fra le unghie dei piedi si formano cicatrici profonde e dolorose.

La malattia si manifesta con uno stato febbrile, con perdita di appetito e sete viva nell'animale: nella vasca si ha una diminuzione notevole di secrezione lattea: in seguito, appaiono bolle nella bocca, alle mammelle e fra le unghie: le afte hanno dapprima aspetto di vescicole grigie biancastre che tosto si rompono e danno luogo a piaghe rosse dolorose.

La saliva più abbondante cade dalla bocca in fili.

Spesso, oltre alle afte nella bocca, nei piedi, si sviluppa la mammite, cioè la infiammazione della mammella.

Che fare contro l'afta?

Chi non ha ancora l'afta nella stalla deve cercare in ogni modo di prevenirla: l'agricoltore deve astenersi dal frequentare zone sospette: deve chiudere la porta della stalla a parenti, amici, negozianti in caso di sospetto o denuncia di afta nel paese o nei paesi vicini.

Le maggiori cure in caso di *sospetto o denuncia di afta* devono essere date alla stalla e agli animali.

Pulizia: per ottenere questa bastano: acqua bollente con lisciva, scopa.... e buona volontà: disinfezione della stalla con *lysoform* al 5 0[0: cospargere la soglia della porta e l'andito con polvere di calce viva: non abbeverare gli animali in abbeveratoi pubblici; evitare di frequentare strade o pascoli sospetti di essere stati percorsi da animali infetti.

Se nonostante le precauzioni l'afta penetri nella stalla, l'agricoltore ne deve far denuncia immediata al Sindaco.

L'agricoltore che ha nella stalla animali aftosi:

a) non frequenti le stalle dei vicini nè permetta agli ostranei di entrare nella propria;

b) curi l'animale spruzzando nella bocca una soluzione al 3 0[0 di lysoform: lavi i piedi affetti da afta e le mammelle con soluzione al 5 e al 3 0[0.

Queste operazioni dovranno essere fatte non meno di tre volte al giorno. Se le vacche, colpite da afta, allattano vitelli, sarà opportuno far bollire il latte e non lasciarlo poppare alle mammelle.

Il latte non può, non deve essere posto in commercio senza essere bene bollito.

Il letame dovrà, prima di essere rimosso, esser mescolato con abbondante polvere di calce, caricato su carro a sponde in modo che nel trasporto non sia disseminato nel percorso della strada: spruzzare in seguito il carro e il letame con soluzione di lysoform al 5 0[0, e arrivati al campo sotterrare il letame in fossa appositamente scavata.

Qualora nella stalla infetta siano diversi i capi di bestiame e non tutti colpiti dall afta, sarà bene praticare l'aftocazione e cioè fregare la bocca degli animali ancora sani con uno straccio imbevuto di bava dell'animale ammalato; si avranno le afte; dopo 15-20 giorni la malattia sarà terminata.

Finita la malattia in una stalla, prima di fare uscire gli animali, converrà disinfettare loro i piedi e la bocca e possibilmente spruzzare con irroratrice anche il loro corpo con lysoform al 4 0[0.

Fatti uscire gli animali, si dovrà disinfettare la stalla in ogni parte: infine si dia una mano di bianco con latte di calce ai muri. *Agron.*

Cronaca Provinciale

ARTA

A proposito di lagnanze postali.

In due numeri successivi della *Patria* furono recentemente pubblicate certe lagnanze del pubblico contro il servizio... rurale di distribuzione della corrispondenza, e lagnanze della Direzione Provinciale contro il Ricevitore postale di Arta. Affinchè la responsabilità dei fatti cada su chi giustamente deve cadere, espongo quanto segue. Mi consta che il Ricevitore postale di Arta replicatamente informò la Direzione Provinciale delle dimissioni prima minacciate e poi effettivamente date dal Banelli, chiedendo provvedimenti ed esponendo che la causa di tale rinuncia è dovuta all'irrisorio compenso percepito. Si noti che il portalettere Banelli doveva percorrere giornalmente 14 chilometri di andata e 14 di ritorno (senza contare i giri nei 4 paesi per la distribuzione) e tutto in delizioso saliscendi; da Arta su a Cabia, poi via a Valle e Rivalpo, poi giù nel Chiarsò, poi su a Lovea e... viceversa. E tutto per lire 1.22 al giorno.

Abbene: invano il Ricevitore postale di Arta chiedeva che la Direzione ingrassasse un po' quel Dindio. Laggiù si faceva orecchio da mercante e si rispondeva che s'insistesse col Banelli e colle persone di sua famiglia o che si cercasse altra persona, ma alle identiche condizioni.

Riuscite vane le insistenze col Banelli, il Ricevitore fece persino un viaggio, fuori programma e fuori d'ogni obbligo, nei quattro paesi suindicati, interrogando almeno una ventina di persone se volevano accettare l'incombenza e il... grosso stipendio; ma naturalmente, nessuno volle accettare. Questi sono i fatti e sono pronti anche i testimoni che potranno affermarli. Anzichè muovere accuse ad un Ricevitore provetto e lavoratore, pensi la Direzione ad elevare questi *compensi di fame* che costituiscono una umiliazione per chi la riceve ed una vergogna per chi li dà.

X

FORGARIA

La stazione di Flagogna e gli accessi. — Ora che la strada di Manassons Paludea è già in corso di costruzione e se ne può parlare liberamente senza comprometterla, saranno persuasi quei nostri compaesani che la combatterono (per sostenere un'altra strada che non avrebbe potuto recare alcun contingente commerciale al nostro paese) come mediante la stessa abbiamo assicurato al commercio della nostra importante stazione, un'altra ricca ed intraprendente frazione del Comune di Pinzano, alla quale non converrà di quì innanzi accedere alla stazione di Pinzano per dove avrebbe una strada più lunga, con faticose salite e discese, il torrente Pontaiba da guadare, ed il passaggio a livello.

Ora se noi non ci ostineremo a combattere ed ostacolare una comoda strada d'accesso alla stazione di Flagogna quale è stata progettata dall'ing. Biasutti per comodità del comune di Forgaria, Vito d'Asio e Clausetto, potremo appunto attirare alla nostra stazione tutto il commercio del Comune di Clausetto, non solo, ma anche quello di Campom, commercio che diversamente si rivolgerebbe alle stazioni di Travesio e Solimbergo della costruenda Pedemontana.

Adopriamoci quindi in questo senso.

MARTIGNACCO

L'assemblea del Circolo agricolo — Domenica alle 14, seguirà l'Assemblea Generale dei soci del Circolo Agricolo. Si discuterà il seguente ordine del giorno: Consuntivo 1912; preventivo 1913; acquisto macchine agrarie; elezione di cinque consiglieri e di tre sindaci; proposte eventuali.

Non raggiungendo il numero legale, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione alle 2 1[2 pom. dello stesso giorno.

Scadono per anzianità i consiglieri: Bertolario Valentino, D'Antoni Pietr'antonio, Gregoris Luigi, Linussa avv. Eugenio, Stella Gereone.

MEDUNO

Voleva... cuocerla nell'acqua bollente. — Per le solite liti di cortile, a Toppo, certa Maddalena Desiderato gettò dell'acqua bollente contro Todero Caterina di Osvaldo d'anni 24, producendole scottature di 1.o e 2.o grado alla nuca ed alla parte sinistra del collo, ed altre ustioni alla spalla ed alla schiena. Meno male che gli effetti non furono di una vera e propria... cucinatura: la guarigione fu dal medico prevista entro dieci giorni, senza lasciar tracce deturpanti. La cosa fu passata ai carabinieri, per ogni effetto.

Grave caduta d'un vecchio. — Fabris Carlo detto Stoppa d'anni 70 del fu Giovanni, mentre nel suo paesello di Toppo lavorava da muratore nel proprio cortile su di un'impalcatura alta tre metri da terra, colto da capogiro, cadde riverso battendo la testa sulla dura terra e riportando alla regione parieto-occipitale una forte contusione, con rottura semicircolare del cuoio capelluto, senza apparenti fratture. Altre ferite minori riportò alla schiena, ed alle mani. La prognosi del dott. Zanardini è riservata, essendovi un principio di commozione cerebrale.

Altre due disgrazie. — Angela Meniutti fu Giovanni d'anni 58 cadde con una calderuola d'acqua bollente nella mano destra, che andò ad immergersi nell'acqua. La povera donna riportò ustioni di 1.o e 2.o grado alla mano ed a parte dell'avambraccio. Ne avrà per una ventina di giorni.

— Il ragazzo Riccardo De Martin, nello spaccare legna con un coltellaccio, si ferì alla mano sinistra, ma non gravemente.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Occupazione di fondi — Con recente decreto il Prefetto ha autorizzato l'occupazione di fondi in mappa di Piancada per l'esecuzione delle sfere complementari della bonifica di Fraida di Mezzo. di Sotto e del cap.

MOGGIO UDINESE

Festa della Società Operaia Catt. — Domenica questa Società Operaia Cattolica inaugurerà il nuovo vessillo Sociale. Alle 9.30 precise si formerà il corteo nella chiesa di Moggio Basso, donde partirà per ascendere a Moggio Superiore nella sala Sociale per l'inaugurazione e discorsi, e quindi all'abazia: in questa, Mons. Gori benedirà il vessillo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mezza quaresima. — Per la tradizionale mezza quaresima, l'orchestra che suonò nella sala dell'Albergo alla Scala domenica darà nella sala stessa una pubblica festa da ballo a beneficio dei filarmonici, dalle 16 alla mezzanotte, con intervallo di un'ora, dalle 19 alle 20, per la cena. Prezzi: cent. 20 ingresso e cent. 15 ogni danza.

S. GIOVANNI MANZANO

Una dichiarazione del sindaco

Riceviamo:

A rettifica della corrispondenza pubblicata nel suo giornale del 25 - 2 - 1913 in merito alla nomina del segretario comunale. Lo significo che quel corrispondente improvvisato non ha minimamente interpretato il pensiero ed il desiderio di questa amministrazione.

Ringraziandola o con ogni osservanza mi creda

Il Sindaco
D. Molinari

SOCCHIEVE

La nostra Società Operaia — Domani 9 febbraio nella sala sociale l'ispettore del lavoro sig. Guido Picotti tenne una conferenza per l'iscrizione di tutti i soci della Società Operaia di Socchieve alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Domenica 23 febbraio si è tenuta l'assemblea della Società con un buon numero di soci presenti per modificare lo statuto sociale e deliberare circa l'iscrizione di tutti i soci alla Cassa N.le di P.za. Il presidente ha dato all'assemblea tutte le spegazioni necessarie e i benefici che si possono avere inscrivendosi, indi la proposta è messa ai voti. Fatto lo spoglio hanno risposto tutti si e uno solo contrario.

PORDENONE

Assaggi. — L'impresa per la costruzione del nostro nuovo Teatro sta compiendo in Viale Principe Umberto dove dovrà sorgere l'edificio, degli assaggi per stabilire la natura del sottosuolo.

Dagli scavi fatti sgorga abbondante l'acqua tanto che una pompa a largo getto è incapace d'effettuare il prosciugamento.

Incarico onorifico. — Il capitano Della Vecchia che era del 7.o Lancieri Milano è stato recentemente nominato aiutante di campo del gen. Moussolin Comandante la Brigata di Cavalleria. La notizia è appresa con vivo piacere dalla nostra cittadinanza.

Commoventi funebri. — 26 — Oggi seguirono solenni e commoventi i funebri della ventenne Rosa Martel figlia del bidello delle nostre scuole elementari urbane, morta ieri tra il compianto generale.

Parteciparono le autorità comunali, i professori delle scuole tecniche, molti maestri e scolari, ed uno stuolo immenso di cittadini d'ogni ceto.

Molte le torci e parecchie le corone.

Al cimitero diede l'estremo saluto alla salma la maestra elementare signorina Nelda Donaduzzi.

Ai congiunti le espressioni nel nostro cordoglio.

In Pretura

Gallina nomade. — Moras Marco di Giovanni sarebbe stato incolpato di aver rubato alle vicinante Favret Angela in Vignale una gallina; ma egli si difende asserendo di averla presa certo che fosse una delle sue allontanatasi dal campo di sua proprietà. Perciò il Pretore lo assolve, non trovando testimoni che lo contraddicano.

Piccolo delinquente. — Tajariol Luigi di anni 11 di Porcia mentre giocava con il suo coetaneo Zilli Angelo, venuto a diverbio per le solite futilità, prese una roncola e ferì alla gamba quest'ultimo, che rimase a letto per 15 giorni circa. Il Pretore avendo constatato che il Tajariol è ancora irresponsabile delle proprie azioni per deficenza di cernimento lo esenta dalla pena, ma gli dà una severa ammonizione che speriamo proficua.

Difensore inopportuno. — Marson Luigi d'anni 11 di Cordenos sarebbe stato colto dalla guardia campestre Mucignat e condotto in casa di Del Pup Anna, danneggiata, perchè imputato di avere rubato dei cocomeri e dell'uva. Il male fu confessato, ma male gli incolse a suo padre Antonio Marson, che per difendere il proprio figlio credette opportuno inveire contro la guardia oltraggiandola con parole triviali prendendolo per il collo e ferendolo alla gola. Anche Marson Sebastiano zio del piccolo ladro, avrebbe oltraggiato la guardia; ma non fu approvato contro di lui il reato addebitatogli. Il Pretore in conclusione assolse il Sebastiano, mandò esente da pena il ladro perchè non agì con discernimento, ma condannò il Marsan Antonio a 75 giorni di reclusione, colla legge del perdono purchè entro un mese paghi le spese di giustizia.

Per ferimento. — Fabbro Giuseppe di Raimondo di Orcenigo Superiore, essendo venuto a diverbio con certo Bergamo Giuseppe di S. Martino al Tagliamento, lo ferì al gomito sinistro; essendo a dibattimento risultato che la lesione fu lieve e che il Fabbro fu provocato, il Pretore lo condannò a sole 27 lire di multa e spese.

Protrazione di orario. — Coran Paolo fu Matteo di Villanova di Pasiano fu gratificato di L. 2 di ammenda e spese per aver ritardato di chiudere l'esercizio di osteria nel 15 settembre 1912.

PASIANO

Grave disgrazia. — Bertolla Eugenio di Giuseppe d'anni 11 di Villanova di qui, ieri sera con alcuni suoi coetanei giocava in un fossato; non si sa come cadde sopra un vetro riportando una profonda ferita alla mano destra. Dovettero trasportarlo all'Ospedale di Pordenone, ove giunse alle ore 20.

LATISANA

Incendio accidentale.

Nello stradone che da Latisana conduce a Pertegada certo Codotto reduce dall'America ove fece una discreta fortuna, costruì una casa.

Disgraziatamente il fuoco sviluppatosi accidentalmente distrusse in parte la casa cagionando danni anche alla stalla attigua colla morte di qualche animale.

Il danno calcolasi in L. 7000 circa non assicurato.

Arrestato. — Questa mane è stato tradotto alle nostre Carceri Giudiziarie scortato dai R. Carabinieri il giovane Bigotto Giovanni da Driolassa di Teor resosi colpevole di aver cagionato con uno spintone la rottura di una gamba al contadino Valentinuzzi Giuseppe che non voleva uscire dall'osteria del Bigotto.

Dicesi che il Valentinuzzi fosse stato alticcio e più volte invitato inutilmente ad andarsene.

Nel pomeriggio l'autorità Giudiziaria si recò alle carceri per interrogare il detenuto.

Sotto i cipressi. — La moglie del possidente Croce Giacomo di Pertegada repentinamente moriva lasciando nella costernazione i famigliari. Il paese concorse tutto ai funerali. Condoglianze.

MORTEGLIANO

26. **Alla fiera d'oggi** si presentarono numerosi capi bovini ed ovini e vi fu discreta quantità di affari.

I buoi di grassa vennero venduti da lire 80 a 90 il q. a peso vivo — Buoi e manzi da lavoro da 750 a 1000 — Vacche da 300 a 550 — vitelli da 125 a 210 — ovini in buon numero da lire 0.80 a lire 0.90 il chilo a peso vivo.

Un arresto. — Il fruttivendolo Luigi De Marchi di Udine veniva arrestato dai carabinieri perchè oltraggiò la guardia municipale Ferro.

PAULARO

A proposito di una lettera aperta

Il commendatore Prefetto non deve essersi pentito di aver letto, il letterone nel N. 44 del giornale « Il Paese », inviato e firmato del noto Zozzoli di Salino, perchè, dopo tutto, quella lettera gli avrà servito per una buona digestione e per fare la conoscenza di tre distinte persone (chi scriveva, il segretario Gerometta ed il nipote, sostituto), nonchè per apprendere che il Comune di Paularo è ricco e che quassù vi è una questione dibattuta per quanto stravecchia: quella della strada unica e sola finora che, metta in comunicazione Paularo con una piccolissima parte del mondo, cioè fino a Cedarchis, dove c'è sempre, da anni annorum, l'intoppo dell'allacciamento di essa strada con l'esistente e non lontano ponte sul But. Lo Zozzoli non poteva rendere al Capo della Provincia un servizio maggiore e con minor seccatura!

Si dice che lo Zozzoli non sia uno stinco di santo: io non voglio approfondire questo punto. Ma è anche risaputo da ognuno che egli versa in tali condizioni di malattia e di povertà, da impietosire. Ultimamente gli si passava un sussidio di 40 centesimi al giorno (grasso il dindio!); ora pare che anche questo gli sia stato sospeso.

Comunque, noi diciamo: perchè una buona volta non gli viene assegnato qualche cosa di fisso e duraturo, affinchè possa campare, evitando in tal modo i ricorsi, le lettere aperte, le seccature che detto Zozzoli dà all'autorità superiore nei suoi viaggi a Tolmezzo, a Udine e persino a Roma? Non sarebbe ora di terminarla, e di dargli il sostenimento necessario, senza che si debba rilevare più oltre la pietosa situazione di un infelice che finirà coll'ossessionarsi a furia di far notare le proprie disgrazie?

Nel letterone si parla di disservizio municipale, della rinuncia del Sindaco (il quale fu nominato un mese fa, emigrò allora all'estero e non si fece più vivo). Si predice anche prossima la fine della nuova amministrazione. Si accenna che sotto il Prefetto Brunialti furono qui inviati, in epoche distinte, due Commissari Prefettizi; il primo de' quali per fare, l'altro per disfare. Veramente la cosa fu alquanto comica allora e destò l'ilarità della Provincia, in modo che il comm. Brunialti era tanto seccato con Paularo negli ultimi tempi, da non voler nemmeno sentirlo nominare. Infine il pistolotto dello sciancato Zozzoli chiude invitando il nuovo Prefetto a far visitare... la malattia del Municipio da clinico bravo, che possa ordinare i rimedi del caso.

Non sarebbe meglio l'opera del chirurgo?

AVIANO

Al nostro campo si vola. — 26. Stamani il tenente Ettore De Karolis ha compiuto col suo apparecchio Bleriot un raid Aviano-Portogruaro-Palmanova, coprendo la distanza di 75 kilometri in un'ora a causa del vento che contrastava il volo. L'aviatore si è mantenuto all'altezza di mille metri.

Con lo stesso apparecchio l'aviatore Oreste Salomone ha compiuto poi il viaggio di ritorno al campo di Aviano seguendo lo stesso percorso e impiegando 45 minuti.

Il volo del tenente Salomone che si è tenuto a 1500 metri di altezza è stato favorito dal vento, ma contrastato da forti sobbalzi dell'aria.

OSOPPO

Corsi di caseificio. — Col giorno 4 del mese p. v. avrà fine il corso trimestrale di caseificio che si tiene presso questa latteria Osservatorio dal 5 dicembre 1912.

Il corso fu attivamente frequentato dai seguenti licenziandi Pecile Giovanni di Villalta di Fagagna, Ganzitti Valentini di Buia, Dreosti Ottavo di Susans, Pascottini Antonio di Villalta.

Giacchè sono ammessi quattro aspiranti a frequentare anche il nuovo corso che si inizierà il 5 marzo prossimo e siccome due di questi aspiranti si sono già iscritti, avvertiamo che il tempo utile per l'iscrizione di altri due giovani che desiderassero apprendere razionalmente l'arte del casaro, resta aperta fino il 4 dello stesso mese.

TREPPO GRANDE

I solenni funerali di Giacomo Tea.

26. Veramente solenni sono riuscite stamane le onoranze funebri alla salma di Giacomo Tea. Vi prese parte l'intera popolazione del Comune e molti di Cassacco, Tricesimo, Collalto, Bueriis, Magnano, Tarcento, Buia, ecc. Si calcolano a forse due mila gli intervenuti.

Notiamo tra gli altri, l'intero Consiglio Comunale di Treppo Grande, il cav. Antonio Furchir col rag. Gobessi in rappresentanza del Banco di Tarcento e Nimis, il cav. dott. Giuseppe Biasutti per il Consorzio Urana-Soima e il Circolo Agricolo di Tarcento, il Sindaco di Lusevera sig. Eugenio Cerus, l'asses. Felcher di Magnano, gli assessori Boschetti e Baiutti di Cassacco, l'ing. Giulio Biasutti di Udine, il segretario comun. Silvagni, il perito Grinovero di Udine, Giov. d'Andrea segr. del Circolo Agricolo di Tarcento, Pietro Ponta e G. Del Fabbro consiglieri del Consorzio Urana-Soima, L. Tonini in rappresentanza della Società dei Telefoni Carnici, l'asses. Troiani di Buia, il prof. Pascutti direttore della Scuola d'Arti e Mestieri di Tarcento, il sig. De Monte, Enrico Tea di Zeglianutto per se e Fornaci Capellari di San Giavanni di Manzano e Udine, maestro Boschetti di Cassacco e molti altri che ora mi sfuggono.

Il sig. Anzil Vincenzo di Tricesimo rappresentava l'on. Ancona.

Assistevano gli alunni delle scuole con i rispettivi insegnanti.

Notate le corone della famiglia, dei consiglieri del Banco di Tarcento.

Reggevano i cordoni il Sindaco sig. Angelo Fasiolo, il presidente della Congregazione di Carità sig. Gaspare de Luca, il maestro Moretti di Treppo

piccolo per gli insegnanti e il signor Luigi Zanini di Martinazzo per gli amici.

Al camposanto

Il consigliere comunale Molaro porse un saluto, a nome della popolazione del Comune di Treppo, a Giacomo Tea, per lunghi anni consigliere, assessore e sindaco, facendo rilevare come egli fosse intelligente e buono...

Il cav. Biasutti, per conto del Consorzio Urana-Soima, ricordò le benemerenze dell'Estinto a favore del prosciugamento delle paludi di Bueris, per tanti anni da lui propugnato. Porse un saluto a nome anche del Circolo Agricolo di Tarcento e del Banco di Tarcento, i quali sino dall'istituzione lo ebbero quale consigliere apprezzato. E chiuse col voto che possa in breve sorgere in Treppo — grazie all'appoggio concorde di tutti — l'Asilo Infantile, vagheggiato dall'Estinto il quale con nobile pensiero lasciava a tale scopo una cospicua elargizione.

Il perito sig. Grinovero ringraziò a nome della famiglia per l'imponente tributo di affetto, facendo rilevare quanto l'Estinto fosse benefico con il povero senza farne vanto con alcuno.

Tra il pianto dei parenti, la salma veniva quindi affidata alla terra.

—

Erano rappresentati l'avv. Linussa di Udine l'ing. del Pra, l'ing. del Picco il co. Giulio Strassoldo, il sig. Giusto Armellini di Tarcento i dottori Giuseppe e Ottone Gervasi di Nimis, il rag. Bernardis di Udine, il dottor Grinovero ecc.

Da una lettera dell'ing. cav. del Pra, progettista dei lavori di Bueris, tolgo un periodo...

«Povero Tea! La notizia della sua morte mi addolora assai.. Era un uomo buono e bravo e il Consorzio Urana-Soima deve in buona parte anche a lui la felice riuscita dei suoi lavori.

Meritava proprio di assistere alla festa finale!»

—

A queste dimostrazioni di cordoglio ci associamo commossi, noi che in Giacomo Tea avevamo un vecchio e fidato amico.

SPILIMBERGO

I festeggiamenti di Tauriano.

Domenica pross. 2 marzo nella vicina Tauriano verranno festeggiati in forma solenne gli anni di vita della fiorente Scuola di disegno. Sorta, non son molti anni, per volere e sotto gli auspici della Società Operaia di Mutuo Soccorso di questa frazione ed in virtù dell'infaticabile avv. cav. F. Concari, che tanto amore sempre ripose e ripone a tutte quelle istituzioni che hanno per iscopo l'elevamento intellettuale e morale delle classi operaie, seppe fare tali progressi che ora si può annoverarla fra le più prospere e benemerite della Provincia. Di ciò va data la meritata lode alla Società Operaia di Tauriano che nulla trascurò, al sullodato cav. Concari ed agli egregi insegnanti che sin qui prestarono la loro opera illuminata con amore e passione.

Per rendere quindi una pubblica lode a tutti i benemeriti di questa nobile istituzione, si pensò quest'anno ai recenti festeggiamenti che dovranno pure servire per far viemmeglio riconoscere le utilità della istituzione ai lavoratori ed il merito di tutti coloro che con diligente assiduità ne seguirono le lezioni.

Per questo, unitamente alle cerimonie che accompagnano le feste del genere, si pensò di esporre tutti i lavori eseguiti durante il corr. anno di insegnamento e di procedere quindi alla premiazione degli allievi meritevoli.

Per ora mi limito fugacemente ad accennarvi il programma dei festeggiamenti:

Mattino, apertura dell'esposizione, discorsi inaugurali, e premiazione.

Ore dodici banchetto afferto dalla società Operaia alle autorità.

Pomeriggio: Servizio prestato dal corpo filarmonico diretto dal signor Gottardo Tomat; indi ballo Popolare nella Capanna Svizzera del signor De Rosa, artisticamente addobbata.

Alla sera poi fuochi artificiali e fiaccolata all'Anconitana.

Il Comitato promotore dei festeggiamenti ha diramato inviti alle autorità scolastiche, ai maestri, ai presidenti delle società operaie, sindaci ecc. L'esposizione dei lavori resterà aperta al pubblico per giorni otto. Nel pomeriggio di domenica, per comodità del pubblico l'automobile del signor Cosarizza Antonio farà servizio da Spilimbergo a Tauriano e viceversa, a tariffa mitissima.

VARMO

Tre sacchi di corrispondenza in un fosso

27. (*Per telefono.*)

Stamane, alcuni ragazzi trovarono in un fosso tre sacchi di corrispondenza postale. La responsabilità pare sia del portalettere Pietro Gigante.

Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria e l'ispettore postale cav. Capelli per un'inchiesta.

VIVARO

L'afta epizootica — 26. Oggi il veterinario sig. Tanic trovò qui a Vivaro, due stalle infette d'afta: una del sig. Tom. Angelo Ceit e l'altra del sig. Ces. Francesco Danelut, proprietario quest'ultimo anche della mostra taurina. Si sono prese le misure necessarie. In queste due stalle si dice che sia stato e contatto quel tale Paiero della frazione di Basaldella, che già sospettava il morbo nella sua stalla.

Parlamento Nazionale

Il bilancio della guerra

fu ieri approvato, dalla Camera dei Deputati, in tutti i suoi capitoli; ed oggi sarà votato a scrutinio segreto. Rassicurante e ascoltatissimo il discorso del Ministro della Guerra, generale Spingardi, più volte salutato dalle più vive generali approvazioni.

Egli cominciò rivolgendo all'on. Pais-Serra un vivo plauso per la sua perspicua relazione sul bilancio della guerra. Al valoroso soldato che ebbe il figliuolo spento in Libia eroicamente combattendo, invia il saluto fervido e riconoscente del Governo e dell'esercito (*vivissime approvazioni, applausi*).

Disse che il programma da lui svolto quattro anni addietro fu gradatamente attuato, e si ha ragione di compiacersi del cammino trascorso: tutta una catena poderosa ed ininterrotta di mirabili e moderne fortificazioni difendono le nostre frontiere: le porte d'Italia sono ben custodite.

Il ministro constatò che se il nostro successo in Libia è dovuto all'eroismo dei nostri ufficiali e soldati ed al patriottismo di tutto il popolo, anche è dovuto alla poderosa opera svoltasi in questi ultimi anni di silenziosa, tenace, intensa preparazione. Ed è — soggiunse — merito del Parlamento, che fermamente volle l'organizzazione della nostra difesa e concesse largamente i mezzi all'uopo necessari, se possiamo con tranquillità e fiducia guardare all'avvenire (*bene, bravo, approvazioni*).

Concluse: nel nostro sviluppo militare non vi fu nessun arresto. Noi possiamo, senza pericolosi ottimismi, ma anche senza soverchie preoccupazioni, attendere gli avvenimenti (*benissimo bravo*). Confido che il Bilancio della guerra avrà anche quest'anno il largo suffragio della Camera; dopo il mirabile esempio che il Paese ha dato, vieppiù sacro e vieppiù gradito è il dovere di coloro cui è commessa la cura dell'esercito nazionale di far sì che questo sia posto in grado di corrispondere degnamente in ogni evenienza alle aspettative della nazione. Si renderà con ciò più solenne omaggio al valore dell'Esercito e al patriottismo del popolo italiano; omaggio che l'uno e l'altro hanno dimostrato di meritare altamente (*Vivissime generali appprovazioni: vivi applausi: moltissimi deputati si congratulano coll'on. Ministro.*)

L'Austria e la Russia smobilitano.

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

PARIGI 27. — Il Matin *riceve da Pietroburgo un telegramma importante in cui è detto che finalmente la Russia e l'Austria si sono decise a smobilizzare e la smobilitazione avverrebbe in due giorni, simultanea, quasi immediata. E certo che la decisione della Russia e dell'Austria di smobilizzare è conseguenza dello scambio di lettere tra Francesco Giuseppe e lo Czar.*

(Da rilevare, però, che giornali viennesi la cosa è posta in dubbio, molto in dubbio...)

Si prepara un nuovo colpo di stato a Costantinopoli?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

*MILANO 27. — Si ha da Costantinopoli: ora che i giovani turchi, il partito decaduto, cioè l'*Intesa Liberale, *lavora nascostamente per riafferrare il potere perduto. Ma l'*Intesa Liberale *non possiede una organizzazione perfetta come quella del Comitato Unione progresso. Essa è però spalleggiata da qualche ambasciata.*

Si tratterrebbe nientemeno che di un nuovo colpo di stato per sostituire all'attuale Sultano, non il principe ereditario che gode la simpatia del Comitato Unione e Progresso, ma un fratello di Maometto V.o.

Egli avrebbe simpatia per l'Intesa Liberale, e se salisse al trono sarebbe nominato granvisir un dignitario di vecchio stile, che vive nascosto, attorniato da pochi proseliti.

Tutto si prepara nel silenzio.

Queste le voci che corrono, e che fanno ritenere imminente un nuovo colpo di stato.

(Queste mene segrete sarebbero confermate dalla scoperta nelle mosche di Stambul ed in alcune scuole di teologia, di proclami in cui si biasima la continuazione della guerra, si critica l'attuale ministero e si fa l'elogio del precedente).

La viva attesa per il verdetto sul processo dei banditi a Parigi.

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

PARIGI, 27. — Sino alle cinque di stamane, il verdetto dei giurati nel processo dei banditi di Parigi non era ancora stato pronunciato.

Tutta la notte l'aula è stata gremita di pubblico, di giornalisti, di avvocati, e di signore, frammisti a guardie repubblicane e ad agenti in borghese più numerosi degli spettatori.

A mezzanotte, le signore impellicciate, che non erano mosse dal mezzogiorno si fecero portare dal buffet panini e birra e l'aula sembrava trasformata in una sala di ristorante!

Verso le 1.30, uno degli avvocati difensori annunciò che i giurati, chiusi nella loro camera, avevano chiesti rinfreschi, perchè per qualche ora ancora non avrebbero terminato il loro lavoro. Difatti alle cinque non erano ancora usciti.

Dopo la lettura del verdetto, ci vorrà ancora qualche ora per la sentenza.

Terminato di mangiare, qualche signora si mise a ricamare per passare il tempo, e ammazzare il sonno.

Voci insussistenti nei riguardi dell'Italia.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

LONDRA, 27. — L'Agenzia Reuter ha smentito le voci dell'acquisto da parte dell'Italia, di tre isole nell'Egeo. Le notizie che l'Italia negozia con la Turchia sono sprovviste di fondamento, e devono essere dovute al fatto che fra l'Italia e la Turchia vi sono trattative circa la capitolizzazione della pensione del debito ottomano assunto dall'Italia con la pace di Losanna.

Un aviatore russo fucilato ad Adrianopoli

Pietroburgo, 26. Si conferma la notizia secondo cui l'aviatore russo Kostir, al servizio dei bulgari, avendo atterrato ad Adrianopoli, causa un incidente, è stato fatto prigioniero e poi fucilato.

Notizie in breve.

— Durante la rivoluzione nel Messico (non ancora vi si è cessato dal combattere e... dal fucilare), vi fu una sola vittima italiana: Nicola Pasquarelli di Rivello.

— L'aviatore russo Slavorosoff, che ieri imprese il viaggio aereo Milano-Roma, dovette, causa il tempo, atterrare a Poggio all'Aniello. Forse oggi proseguirà il suo tentativo.

— A Pietroburgo, numerose perquisizioni e arresti. Fu arrestata la figlia del direttore della Banca di Wolgastama, per nome Malyscewa, studentessa e parecchie sue amiche.

Cronaca Cittadina

Il concerto di iersera al «Circolo Familiare»

I concerti di musica classica da camera sono diventati una simpatica distinzione pel «Circolo Familiare».

La presidenza, con quel signorile e fine gusto per le cose belle che la onora, sa offrire ai soci trattenimenti aristocratici e geniali che valgono ad affinare e ingentilire lo spirito, procurando vivo godimento estetico e intellettuale.

Il concerto datosi iersera, nelle eleganti sale del Circolo, manco dirlo, è riuscito una squisita festa d'arte. E il pubblico eletto e bello che vi assistette dimostrò di saper apprezzare e di godere l'alta suggestività della musica, seguendo con grande interesse l'accurata esecuzione piena di colorito e di anima, dell'indovinato bellissimo programma e prorompendo in calorosi, ripetuti applausi.

Fra i pezzi eseguiti furono gustatissime due nuove composizioni del nostro maestro Gio. Batta Marzuttini: *Trio in Re e Adagio* per viola violoncello e arpa.

E' la prima volta che il maestro Marzuttini (questa ricca, bella, multiforme tempra di vero artista) compositore di tante delicate apprezzatissime cose, tratta l'aristocratica, classica forma del *Trio*, e vi è riuscito mirabilmente. La nuova composizione è un gioiello di finezza e di fattura. L'ispirazione sgorga limpida, geniale e la linea pura raggiunge, specie nel *Minuetto* e nell'*Alegro finale*, la perfezione classica. Gio. Batta Marzuttini, dotato di tanta vena e genialità, ci darà (abbiamo diritto di ripromettercelo) altre nuove composizioni del genere, così arduo a trattarsi, ma, anzi perciò, così fine ed elevato.

L'*Adagio* per viola, violoncello e Arpa, è un lavoro eccellente e per ispirazione e per tecnica. Le due composizioni valsero all'esimio compositore molti applausi e vivi rallegramenti.

Dopo questi due pezzi, fu eseguito magnificamente il *Trio in mi bemolle* di Beethoven. Esecutori, assai festeggiati i bravissimi Armando Basevi, violino, rag. Rebora, viola, e Guido Marzuttini, figlio dal maestro, violoncello. Suonarono, ripetiamo, ottimamente con omogeneità, fusione, sentimento.

Completò degnamente il programma un concerto di Arpa.

La gentile signora Lina Bassi-Monari che suona nell'orchestra dell'*Isabeau*, eseguì prima *Una sera in Mare* (Barcarola per arpa, di Giorgio Lorenzi) e quindi richiesta insistentemente, tra i più fragorosi applausi di *bis* regalò *Patrouille* (*petite marche caratéristique* per arpa di Alfonso Hasselmans).

L'egregia signora si è rivelata concertista d'arpa di grande valore, dal tocco delicato e magistrale che sa trarre dal meraviglioso strumento armonie e finezze stupende. Fu festeggiatissima, e dalla gentile signora Pecile le fu offerto un grazioso mazzo di fiori.

Così si chiuse la bella serata geniale

Pietro Mascagni a colazione dal Prefetto. — Alle 12.30 di ieri l'illustre maestro Pietro Mascagni e la sua gentile signora furono a colazione dall'ill. sig. Prefetto comm. Luzzatto.

Invitati erano anche l'on. Morpurgo quale presidente della *Società Verdi*, il cav. Minisini gerente dello spettacolo che si dà al Sociale, il maestro direttore dell'orchestra Luigi Mascagni e il cav. Gio. Batta Volpe.

All'elettissima riunione regnò la più schietta cordialità.

Pietro Mascagni si disse entusiasta dell'accoglienza avuta nella nostra città.

Stamani alle 11 con l'automobile del cav. G. B. Volpe l'illustre maestro si è recato a visitare Cividale e dintorni.

Ripartirà domattina.

L'importazione di cavalle Bretoni.

Ieri a Latisana seguì una importante riunione per decidere in merito alla importazione di cavalle Bretoni.

Fu deciso di importarle direttamente dalla Brettagna, per la prima volta in numero di sedici.

Sul luogo degli acquisti si recheranno i dottori Perusini e Lucco.

Si pregano i signori abbonati che mandassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

La seduta del com. prov. volontari ciclisti e automobilisti

Ieri si riunirono i membri del comitato volontari ciclisti e automobilisti.

Presiede il cav. G. B. Volpe e sono presenti: per il presidente della Deputazione provinciale l'avv. co. Gino di Caporiacco, il cav. dott. Carlo Marzuttini il colonnello cav. Alfredo Cangemi, il maggiore cav. Sindici, il signor Augusto Verza, il signor Gabriele Tonini, il comm. prof. Massimo Misani, il prof. Nazzareno Pierpaoli, il capitano Ernesto Santi, il prof. Dal Dan per la Società di Ginnastica e scherma, il signor De Siebert per i Forti e Liberi; l'avv. Giovanni Baldissera per il Touring Club, il cav. Giuseppe Urbanis, Capo Reparto signor Luigi Russo, il segretario signor Ilio Petronio, giustificato il cav. Ugo Masotti presidente del Comitato locale di Pozzuolo del Friuli, manca solo il rappresentante del comune.

Il cav. Volpe fa una breve storia dei volontari dicendo come il reparto di Udine sia arricchito di ottimi elementi. Una crisi si è verificata nel reparto di Pozzuolo per le dimissioni del cav. Tellini; oggi questa crisi è superata con l'elezione a presidente del cav. Masotti.

Il cav. Cangemi si congratula con il con il cav. Volpe per le felici patriottiche parole con cui chiuse la relazione. Il co. Caporiacco propone che con voto di plauso il cav. Volpe venga riconfermato a presidente, e così avvenne all'unanimità; a vice presidente fu riconfermato il sig. Augusto Verza ed a segretario il sig. Ilio Petronio.

Per il Teatro nuovo.

Ieri seguì una riunione convocata dall'on. Morpurgo presso la Camera di Commercio, per il Teatro nuovo. Erano presenti l'on. Morpurgo, il comm. Pecile, l'assessor cav. Venier, il cav. co. De Brandis, il capitano Bertrandi, l'avv. Gino Schiavi, il cav. Minisini, il cav. Malignani; aveva aderito anche il cav. Leonardo Rizzani, tornato iersera da una escursione fino a Tripoli.

L'on. Morpurgo comunicò una notizia, che abbiamo dato intorno a quindici giorni addietro: e cioè che si erano sottoscritte già 300000 lire, e che quindi oramai si poteva considerare, sicura, l'erezione del Teatro per il 1916 — l'anno dell'Esposizione, al quale Udine e il Friuli devono prepararsi con alacre e fidente assiduità fin d'ora.

Nella riunione, fu deciso di avanzare la domanda al Municipio per ottenere la concessione gratuita — verso certe clausole — del terreno, ch'è sempre quello già altra volta concesso pel medesimo scopo: cioè un rettangolo fra le vie Dante e Cavallotti, a nord del palazzo delle Scuole.

La beneficenza quotidiana.

Abbiamo la gratitudine più viva le gentili donne udinesi, tra le quali, nell'occasione del nuovo anno, furono raccolte a favore delle scuole professionali, così bisognose di aiuto, lire 400.18; le più sentite grazie la Banca Commerciale che alle stesse mandò lire 20, la Banca Popolare 50, la Banca Cooperativa 50, la Banca Cattolica 100, e la Signora Elisa Nievo Zozzoli, in memoria del conte Nicolò Agricola 5.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Contardo Francesco: Ditta Luigi Roselli L. 2, Giovanni Pelizzo 2, Molinis Libero 1, Pezza Guido 1, Vicario Ermacora 1, fratelli Menazzi 2, Pravisani Aristide 2, Morelli Lorenzo 1. — di Croatto Pietro: Italico Rouzoni L. 2, Giovanni Pelizzo 1, Pietro Marcolini 2, fratelli Menazzi 2. — del Cav. Luigi Braidotti: Dorta e C. L. 1. — di Caterina Röch n. Fabiani: Pietro Dorta e C. L. 1. — di Grasselli Giuseppina: Annunciata Pozzecco Riva e figlia L. 3. — di Marciadri Stefano: Micheloni dott. Antonio L. 5.

Offerte fatte all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di cav. Luigi Braidotti: Minissi Giuseppe L. 2. — di Giuseppina Grasselli: Maria e Magda co. Ceconi di Montececon L. 20, Romana Sporeni D'Orlandi 2. — di Gargussi Regina: Edvige Iurigatto L. 1. — Stefano e Linda Zamparo, nell'anniversario della morte del loro Padre offrono L. 3.

Offerte fatte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Colussi Gargussi Regina: D'Orlandi D.r Battista L. 2. — di Cernazai Braida Maria: Lovaria co. Fabio L. 5. — di Grasselli Giuseppina: Famiglia Armellini Luigi Seniore di Tarcento L. 5, Plebani Lia e famiglia 5. — di Braidotti cav. Luigi: Conta do Giovanni L. 1.

Offerte col mezzo della Patria. — Da Tricesimo, riceviamo dalla sig. Emma Bortolotti L. 5 a favore della sottoscrizione per un letto alla Colonia Alpina in memoria della compianta sig.a Giuseppina Grasselli. Dalla sig.a Elisa Perosa L. 2 pro Unione delle signore della carità.

L'efferato delitto di Venzone

attraverso l'atto d'accusa.

Nella prossima sezione d'Assise verso la metà di Marzo si discuterà anche il processo per l'efferrato delitto di Venzone, di cui ampiamente ci siamo occupati a suo tempo.

Togliamo dall'atto d'Accusa la narrazione del truce misfatto e la figurazione della responsabilità del ganzo omicida e dell'adultera correa.

Il delitto

Nella sera del 6 marzo 1912 in Pragel di Venzone, mentre il contadino Antonio Pascolo nella cucina della propria casa di abitazione si era affacciato a una finestra fu colpito da un individuo che si era appiatato nell'interno della casa sotto la finestra medesima. I proiettili lo avevano investito alla parte sinistra della fronte, onde l'infelice stramazzava sul pavimento della cucina cessando di vivere un'ora dopo senza aver proferito parola.

La perizia necroscopica giudicò che il piombo micidiale, penetrato nella massa cerebrale ne aveva prodotto lo sfacello.

Nella cucina nel momento del tragico fatto trovavasi la moglie dell'ucciso Orsola Gallino d'anni 41 essendosi gli altri famigliari già coricati al piano superiore.

Costei narrava subito che era seduta su di un sgabelletto basso, riscaldandosi al fornello; che il marito dopo aver preso, come di consueto il caffè si era affacciato ad una finestra per guardare che tempo facesse: che d'improvviso essa udì una detonazione e il corpo del marito le si era rovesciato addosso esanime.

La tresca infame.

Ma sparsasi la notizia del tragico avvenimento, i R. Carabinieri fi dalle prime investigazioni seppero di una tresca amorosa, notoria e datante da più anni, tra la moglie dell'ucciso e certo Giuseppe Pascolo.

Arrestato costui, si rintracciarono nella di lui casa un pacco di lettere direttegli dalla Gallino del 1910 quando egli trovavasi a lavorare in Germania le quali rivelavano manifestamente la vergognosa tresca.

Arrestata anche la Gallino, costei donna astuta, che abilmente sa ricorrere ai ripari, dichiarava di non avere alcun sospetto circa l'autore dell'omicidio perchè il marito non aveva nemici nè rancori con alcuno, negando persino sfacciatamente la corrispondenza epistolare amorosa. Ma nella sua traduzione a Udine ella rivelava che tre giorni avanti il delitto, incontratasi per il sentiero che conduce a casa sua, con Pascoli Giuseppe detto Cianut, costui le avrebbe detto queste parole «Bada che se non ci combiniamo tra giorni, o tuo marito dovrà sposare un'altra, o tu dovrai sposarmi», e lo accusava di averle ucciso il marito, dopo aver tentato in addietro di farlo avvelenare con la stricnina.

Il Pascolo intanto che nello stesso viaggio di traduzione al carcere, trovavasi in un scompartimento vicino a quello dell'Orsola avendo potuto intendere qualche espressione di lei confessava ai Carabinieri di essere lui l'autore del delitto, ma d'essere stato spinto delle Gallino per la quale nutriva una forte passione cui non seppe resistere, nel fine comune di entrambi di sbarazzarsi del marito per unirsi in matrimonio.

Le accuse alla Gallino.

E nei suoi interrogatori, egli non scisse la confessione e le accuse: narrando che il pensiero prima della strage venne dalla Gallina, la quale si era allo scopo preparato il veleno: che poi desistendo da questo mezzo per lei compromettente, lo invitava invece a fare il colpo in una notte oscura tirandogli una fucilata dalla finestra della cucina; che perciò nella sera precedente al misfatto affacciati entrambi a quella finestra, concretarono tutti i particolari del truce fatto da compiersi nella sera successiva, convenendo che l'Orsola avrebbe mandato a dormire i famigliari che avrebbe trattenuto il marito in cucina col pretesto di apprestargli il caffè e quindi lo avrebbe mandato alla finestra con la scusa di guardare il tempo, e che in quel momento esso Pascolo avrebbe dovuto tirare il colpo; che tutto fu eseguito com'era stato preordinato alla giusta ora fissata, senza bisogno d'altri segnali o avvertimenti, tanto il piano era stato in ogni suo particolase con matematica precisione studiata.

Fu appena designata la vittima alla alla finestra, egli che si era appostato, prese la mira, mentre la bocca del fucile carico di grossi pezzi di piombo poteva essere a mezzo metro dalla finestra, e sparò, dandosi poi alla fuga, favorito dalle tenebre di una notte oscura e piovosa, gettando il fucile (che non fu rinvenuto) nei vortici del fiume profondo.

I dinieghi della donna.

L'Orsola invece dal canto suo sostiene di essersi data al Pascolo non per amore ma per denaro; che le aveva suggerito di propinare il veleno al marito alla quale proposta si era rifiutate che due sere prima le aveva espresso la minaccia di uccidere il marito medesimo, negando ogni partecipazione materiale e morale alla strage compiuta.

Ma le proteste della Gollino non resistono di fronte all'evidenza delle risultanze d'istruttoria.

Anzitutto sorge contro di lei l'accusa circostanziale, precisa, formidabile del suo drudo, accusa che trova logico, inconfutabile fondamento nelle circostanze materieli che accompagnarono l'orribile delitto.

Non è infatti concepibile che il Pascoli si fosse appostato per uccidere l'infelice marito dell'Orsola nell'attesa muta, poco inverossimile che in una illune, oscura, piovosa la designata vittima, fosse apparsa alla finestra è inconcepibile che egli avesse esploso il colpo senza poter saper dal punto in cui si trovava se i famigliari del Pascolo, si fossero coricati, su qualcuno di essi si fosse per avventura trovato nella cucina o potesse sopragiungere, ed essere investito dalla fucilata. Tuttociò non potè seguire se non precorreva il preciso accordo in tutti i particolari tra la coppia criminale.

Del resto, le lettere della Gallino sono una forte accusa contro di lei.

La spinta al delitto

Che se nell'assassino Giuseppe Pascolo confesso, si riscontra la spinta all'estremo delitto nella passione verso l'Orsola, nella brama di riconquistare sposandola tutto quanto le aveva dato spogliandosi per lei di tutti i suoi risparmi, nella donna tale spinta si ravvisa nelle promesse che al drudo l'avevano avvinto nella stanchezza del suo vincolo col marito, nella lussuria che la dominava nella sua aspirazione a vivere con maggior aggiatezza e libertà nella casa dell'amante, nel suo rammarico della suprèmazia, che andava a perdere nella casa maritale dove il figlio Francesco le avrebbe messo accanto una nuora.

—

Il Pascolo sarà difeso dagli avv. Cosattini e Pettoello; la Gallino dagli avv. Mini e Zanuttini. La Parte Civile sarà rappresentata dagli avv. Driussi e Del Missier.

Quarant'anni di servizio.

Ieri il buon *Bepo* della Banca popolare friulana, il fattorino Giuseppe Tubello, compiva i suoi quarant'anni di servizio. Egli è pertanto «il più vecchio impiegato» di quella Banca, trovandosi alla medesima fin dall'inizio, quando ancora aveva la propria sede nei locali sopra il caffè Dorta, ove attualmente si trova la Banca Commerciale.

A solennizzare il raro anniversario, gli impiegati tutti, con pensiero gentile, offrirono al buon *Bepo* una cena nella trattoria *Al Friuli*: e non è a dire che l'allegria fu continua, e le dimostrazioni affettuose continue, tanto che il tempo volò rapidamente.

Noi facciamo all'onesto e diligente *sior Bepo* i nostri migliori auguri, perchè arrivi a compiere anche il cinquantesimo anno di servizio, e possa anche quello festeggiare nella migliore armonia con gli impiegati della sua Banca sempre più prosperosa.

Si annega nel Cormor

Un povero vecchio si è tolta la vita. Egli è il giardiniere Angelo Brusini fu Francesco di 68 anni.

Da tempo il povero uomo lottava, e contro la miseria, e contro una malattia che lo travagliava: i mali morali che s'aggiunsero a tante sofferenze, lo indussero a suicidarsi, benchè ormai sul confine dalla vita.

Si era ridotto solo, tutti l'avevano lasciato. Gli unici due figli erano scomparsi, uno inghiottito dalle acque del Cormor, l'altro travolto dai vizi e dalle passioni. Difatti questi, col quale il povero vecchio sperava di ridursi a vivere, i pochi giorni che gli rimanevano, in Rivignano, dove si era accasato, tempo fa, scomparve, disertando il focolare domestico. E da un mese il giardiniere si era ritirato dal lavoro, e appariva assai abbattuto, malgrado i conforti amorosi del fratello che l'ospitava.

Ieri, sul mezzogiorno, il suicida si congedò dalla famiglia; e chiamò a sè il nipotino Ernesto, lo accarezzò, e lo pregò di accompagnarlo in campagna fuori dell'abitato dei Rizzi, nella quale frazione dimorava. Vicino al Cormor, raccomandò al nipote di crescere ubbidiente, e gli disse di tornare a casa subito.

— Io o voi a ciapà soreli... doman o tornarai a vore..... — soggiunse baciandolo in fronte.

Il bambino lo vide sparire per un viottolo campestre, e se ne ritornò a casa saltellando. Ma i famigliari attesero invano il ritorno del vecchio.

Verso sera cominciarono a sospettare, a temere; e il nipote Antonio Brusini con altri giovani si pose alla ricerca dello zio.

Munitisi di fiaccola, percorsero a lungo la campagna, costeggiando il Cormor.

In località *Gravis*, ove l'acqua del torrente è più profonda, uno avvertì nel mezzo — un corpo di uomo che galleggiava.

— Velu lì ca l'è — avvisò.

Il Brusini scese nel torrente, e trasse a riva il cadavere dello zio, e lo adagiò sull'erba...

Ai bagliori delle fiaccole, il volto sembrava sorridere ancora ai nipoti... L'umile lavoratore era scomparso, volontariamente, ma con tranquilla e serena coscienza...

Si portarono sul luogo il brigadiere dei Carabinieri sig. Fabris e alcuni militi.

Isabeau!

Alla Società « G. Verdi ».

Reginotta discende da l' ampio scalone a spirale
calma e soave, chiusa in un manto di neve:
il sol tutta l'innonda col fulgido raggio che frange
il rubino purpureo de la sua fronte bianca.
E' tranquilla: ritorna da l'inclita pace dei monti
ove gustò le miti feconde aure dei sogni
placidi trascolati sul soffice verde del prato
o pe' fulgori grandi su del vermiglio cielo.
La Fanciulla saluta con voce dolcissima il Padre;
ma severo dinnanzi oggi sta il Padre a lei.
E' tempo già che squarci la muta crisalide il bozzolo
e n'esca la farfalla a fecondare i gigli...
Oh! è tanto giuliva la Vergin regale d'amore,
ma d'un amor casto, amor d' anime e d' occhi.
Folco verrà, Fanciulla; verrà Folco semplice e bello
come le selve ombrose che l' accolser bambino;
ei verrà con un sogno divino nel capo, fiorito
sotto la nera chioma di folti ricci morbida;
e da le schiuse palpebre dardeggerà vive scintille
su la bianchezza ignuda de le tue pure forme,
e tu vedrai balzare miracolo ardente di luce
da quei dolcissimi occhi curiosi... per morire.
Suon di campane intanto lugubre s' indugia per l' aria
e su quel suono mesto lenta l' orchestra dialoga:
sono bagliori magici di suon su lo sfondo del canto
degli ottoni e dei legni — (l'arpa intesse un richiamo) —
e guizza su dalli archi delizia di tremiti brevi
e ritmi gai e fascini blandi di melodie...
Scrosciano allora i plausi, scatenarsi come uragano
a salutare il Divo chiomato ospite Grande,
cui da le sedi eterne l'Almo oggi Genio sorride
e la Gloria accarezza col velluto de l' ali;
scroscian sonori i plausi nel gaio Teatro risorto,
quasi possente cantico di Primavera nova,
Primavera cullata dai fulgidi baci de l'arte,
donde dolcezza e pace l'anima nostra attinge.

Tricesimo, 26 febbraio 1913.

Luigi Garzoni.

Pietro Mascagni.

Questa sera ottava rappresentazione di *Isabeau* diretta dal suo autore Pietro Mascagni.
Il Teatro è tutto esaurito.

Il maestro Felicetti nominato insegnante nelle scuole di Tripoli

Leggiamo sulla *Nuova Italia*, che si stampa a Tripoli, che l'egregio maestro di scherma è già insegnante di ginnastica al nostro Ginnasio Liceo sig. Giovanni Felicetti è stato incaricato dell'educazione fisica nelle scuole di Tripoli.

Giorni fa l'egregio maestro fu presentato con lusinghiere parole al corpo insegnante e alla scolaresca dal cav. prof. Martinuzzi direttore di quell'Istituto commerciale. Alle parole del prof. Martinuzzi rispose nobilmente il prof. Felicetti.

E la *Nuova Italia* conclude la cronaca:

« Della nomina del maestro Felicetti siamo ben lieti. Il suo nome è una garanzia sicura del risultato dell'insegnamento a cui è stato chiamato, giacchè è ben noto il suo valore come maestro di scherma e come maestro di ginnastica avendo riportato segnalate vittorie nei concorsi internazionali di Roma, Torino, Udine.

Al maestro Felicetti i nostri beneauguranti rallegramenti. »

All'egregio prof. Felicetti mandiamo anche i nostri rallegramenti.

Grande serata di ludi ginnici

Il consiglio della Società Udinese di Ginnastica e Scherma ha deciso di dare la sera del 12 marzo, nel teatro sociale, un grande spettacolo ginnico. Centocinquanta tra allievi, allieve, soci della ottima società, parteciperanno alla bella serata. Numero questo assai rilevante, se si pensi che ben poche sono le società italiane che possano con speranza di buon risultato, presentare al pubblico tanti ginnasti.

Lo spettacolo andrà a beneficio della società stessa, la quale si ripromette con gl'incassi di mandare una propria rappresentanza al grande concorso federale di Milano.

Il programma è assai vasto, e non ci è possibile darlo per esteso.

Basti dire che vi saranno: salti con funi, salti colla pedana elastica, esercizi di salita esercizi a sbarre fisse.

Lo spettacolo, diviso in tre parti, verrà chiuso da un bell'esercizio coreografico con bandiere, accompagnato da canto e da musica.

E' certo il favore della cittadinanza verso la Società di Ginnastica e Scherma, favore da essa ben meritata, vorrà mostrarsi praticamente, con un affollato concorso.

La questione Nasi e il prof. Manzini. — La Giunta per le elezioni dichiarò contestata la ennesima elezione di Nunzio Nasi a Deputato di Trapani. Ora, l'ex ministro sta provvedendo, con eminenti giuristi, alla sua difesa; e fra coloro cui domandò un parere, vi è anche l'illustre nostro concittadino prof. Vincenzo Manzini, professore all'Università di Torino.

Economia nelle famiglie, una cassa aranci finissimi sanissimi (C.ca 35 circa) per L. 8.00 rivolgersi Magazzino Ligugnana.

All'Associazione Impiegati civili — Questa sera alle ore 20.30, nei locali della Associazione Impiegati Civili si darà un trattenimento, che consisterà in alcuni giuochi del rinomato illusionista signor Sebastiani.

Un corso complementare d'igiene pratica all'Università. — Il 7 aprile prossimo, nell'Istituto d'igiene e polizia medica della R. Università di Padova, s'inizierà un corso pratico d'igiene, che avrà la durata di un bimestre e sarà quotidiano. Vi si possono iscrivere dottori in medicina o chirurgia, i laureati in chimica, farmacia, scienze naturali, veterinaria, agraria, ingegneria, i diplomati in farmacia, aspiranti al posto di ufficiale sanitario o ad uffici sanitari nelle amministrazioni dello stato o dei Comuni. Rivolgere domanda d'iscrizione accompagnata con la ricevuta della tassa di lire 100 al Rettore della Università e con i documenti.

Ciclista investito — Verso le ore 14 di ieri il fornaio Giovanni Bianchini, d'anni 26, abitante in via Superiore, correndo in bicicletta ebbe la mala ventura di scontrarsi con un altro ciclista. Nella caduta il Bianchini riportò una contusione alla spalla sinistra ed al labbro inferiore.

Boscaiuolo disgraziato — Ieri nel pomeriggio veniva condotto all'ospedale il boscaiuolo Cussigh Pietro di anni 56, da Racchiuso.

Il Cussigh si trovava ieri mattina in un bosco, in quel di Attimis intento a battere con la scure alcuni rami degli alberi. Mancatogli accidentalmente l'appoggio cadde a terra lussandosi la spalla sinistra.

Il Cussigh guarirà in un mesetto.

Trenta aranci finissimi per lire una all' Emporio Ligugnana.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Anche ieri sera il pubblico accorse numeroso per assistere al bellissimo capolavoro della rinomata casa Ambrosio di Torino in due parti *Fiammella spenta*. Il detto quadro si ripete ancora questa sera soltanto in unione ad una splendida film dal vero ed una esilirante comica.

Domani il grandioso capolavoro. Il *Chiostro* di *Sendomir*.

Gazzettino Commerciale

Mercato d'oggi.

Cereali.			
Granoturco giallo	13.—	»	14 50
» bianco	13.—	»	—.—
Cinquantino	11.—	»	12.—
Fagiuoli	30.—	»	42.—
Pollerie.			
Galline	1.70	»	1.80
Capponi	1.85	»	1.90
Indie	1.60	»	1,70
Frutta e Verdure.			
Pomi	60.—	»	80.—
Castagne	12.—	»	—.—
Radicchio	60.—	»	80.—
Patate	10.—	»	—.—

Camera di Commercio di Udine

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 26 febbraio 1913.

Francia (oro)	101.94
Londra (sterline)	25.73
Germania (marchi)	125.65
Austria (corone)	106.37
Pietroburgo (rubli)	269 48
Rumania (lei)	98.50
Nuova Jork (dollari)	5.23
Turchia (lire turche)	23.07

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti, Giudici Pampanini e Zozzoli, P. M. dott. Fabris, canc. Volpe.

Il frumento del co. De Asarta.

Giovanni Giusti di G Batta d'anni 20 di Fraforeano di Ronchis, Luigi Gazzioli fu Santo di anni 38 nato a Fossalta di Portogruaro, Antonio Campagnoli di Luigi di anni 46 residente a Fraforeano, Luigi Cieuto di Luigi di anni 19 nato a S. Michele e residente a Fraforeano e Raimondo Mauro fu Antonio d'anni 20 di Ronchis bersagliere sotto le armi detenuti i due primi dal 24 novembre 912, liberi gli altri; devono tutti rispondere di furto qualificato per avere di correità ed unione tra loro nella notte dal 23 al 24 novembre 912 in Fraforeano con abuso di fiducia derivante da prestazione d' opera, sottratto in danno del co. Emanuele de Asarta tre sacchi di riso del valore di L. 55, un sacco di frumento del valore di L. 11.50 nonchè un cavallo e carretta del complessivo valore di L. 600.

Giovanni Giusto ed il Gazziola di più della contravvenzione perchè nelle stesse circostanze furono trovati in possesso d' una roncola portata fuori dalla propria abitazione, in Rivignano, senza giustificato motivo.

L' avv. Colombatti difende i due detenuti e l' avv. Driussi gli altri.

Giusto e Gazziola sono confessi, gli altri tre sono negativi e dicono d' essere accusati innocentemente dai primi due per rabbia.

Essi dormivano, è vero, nella stalla donde tra i 27 cavalli da lavoro che vi si trovavano fu tolto quell' uno adibito al trasporto del grano; ma essi non s'accorsero di nulla.

Si escutono vari testi fra cui la guardia Cicuti la quale col cavallo vide tre individui.

Il secondo sostituto procuratore dott. Fabris (venuto al nostro Tribunale di recente) sostiene l' accusa per tutti cinque gli imputati e domanda sieno condannati, il Giusto a 5 mesi e 11 giorni Gazziola a 8 mesi e 1 giorno, Campagnol a 4 m si e gli altri due a 5 mesi e 10 giorni ciascuno.

Dopo le arringhe degli avv. co. Colombatti e Driussi che concludono per l' assoluzione, il Tribunale condanna Gazziola a mesi 4 e giorni 5 e Giusto a mesi 3 e giorni 14 di reclusione e assolve gli altri tre per non provata reità.

Assolti. — Giovanni Marcuzzi fu G. Batta detto Chuz d' anni 53 muratore e Antonio Marcuzzi detto Chuz di Giovanni d' anni 20, Avasinis (Trasaghis) imputati di aver offeso in Gemona nel 13 dicembre 1911 Emilio di Gianantonio in sua presenza ed a causa delle sue funzioni di testimonio nelle cause penali contro Marcuzzi, Giovanni fu G. Batta, Di Dai Giuseppe, Marcuzzi Antonio, Scodellaro Giacomo e Scodellaro Giuseppe, che si svolsero davanti la Pretura di Gemona.

Entrambi sono negativi.

Pres. Aria di montagna gente fina (*ilarità*).

I testi confermano l' accusa ma poco o nulla vanno d' accordo. Qualcuno dice che il fatto avvenne la mattina, qualcuno la sera motivi che destano l'ilarità nel pubblico.

P. M. conclude domandando che Marcuzzi Giovanni venga dichiarato esente da pena, e per Marcuzzi Antonio sia applicato l'escriminante in forza all' art. 192 P. C.

Il difens. avv. Driussi con brillante arringa conclude per l' esenzione dalla pena di entrambi.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere per reato d' oltraggio.

Corte d'Appello di Venezia

Due appelli in un processo. — Cobelli Sigismondo Giovanni Luigi, nei giorni 25 e 26 luglio avrebbe scroccato in Resiutta all' albergatore Boselli Pietro vitto e alloggio per lire 6. 90.

Il Tribunale di Tolmezzo condannò il Cobelli a 35 giorni di reclusione lire 140 di multa ed un anno di vigilanza.

Ricorsero imputato e P. M. e la Corte accontentando un po' l'uno ed un po' l' altro, elevò la pena a quattro mesi e 15 giorni, ma toglie la sorveglianza. — Dif. Camin.

Tribunale di Trieste.

Friulano condannato per furto. Ladro audacissimo e qualificato Giovanni Moro, illegittimo, da Suttrio in Carnia, d'anni 21. Egli fu condannato ieri dal Tribunale di Trieste a due anni di carcere duro per tentato furto in danno della signora Fanny Uranich e per furto di oltre 500 corone in danno del sig. Gerolamo Segrè... che dal Moro fu chiuso in camera, essendosi il sig. Segrè svegliato di soprassalto al rumore fatto dal ladro.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ieri alle ore 17.30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si spense nel bacio del Signore

Emma Degani

Le sorelle Marianna ved. nob. de Finetti, Margherita in Basta D' Afflitto, Luisa in Colpi, i cognati T. colonnello Luigi Basta D'Afflitto, ed il sostituto procuratore del Re avv. Guido Colpi, i nipoti ed i parenti tutti, con l'animo angosciato dal dolore, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 1 marzo alle ore 9 ant. partendo dalla casa sita in Via delle Erbe N. 7, per la chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandare fiori.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine 27 febbraio 1913

Avviso

Cercasi subito

Capo muratore provetto in lavori di calcestruzzo (beton) con compagnia di circa 10 muratori e 30 manovali.

Capo sterratore con compagnia di circa 50-60 manovali.

Dirigere offerte a *D. Marin e Sohn* Baugeschäft in *Dusseldorf* (Furstenplatz 6-11).

Per negozio

Banco coperto di marmo, scanzie con cassetti e utensili usati per negozio coloniali si trovano presso la ditta M. Savonitti di Udine.

Casa Civile

nuova costruzione due piani, corte, orto, sita in Viale Venezia vendesi.

Ottima occasione. Rivolgersi Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Avviso alle Signore

Il Salone da Barbiere e Parrucchiere sito in Via Rialto N. 9 tiene annesso un laboratorio di **CAPELLI** secondo le moderne esigenze.

Accetta commissioni anche per posta.

Il proprietario
Osvaldo Turchetti.

VIVAI

dott. D. Dorigo - Manzano

Gelsi — Astoni inestatati di foglia veronese I scelta L. 0.45
» II scelta » 0.35
ceppaie » 0.25

Fruttiferi peri, peschi, armellini susini innestati a L. 0.40 ciascuno.

Avviso

Col 1 marzo p. v. l'antica e rinnomata Osteria e Stallo già detta « Al *Garibaldi* » in Viale Venezia N. 40, verrà assunta dalla *Signora Luigia Costaperaria-Bo.*

L' osteria sarà fornita di Vini Piemontesi, finissimi, da 70 e 80 cent. al litro, nonchè vini sceltissimi in Bottiglia. Cucina alla casalinga.

Agricoltori

Il letame delle Stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante raccolto di grano) costa Cmi 50 al quintale se ritirato dalla Caserma, e 65 dal deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis, dietro stazione Tram Elettrico. *L' Impresa*

Braida o Brolo

chiuso, con acqua, locali, cercasi in affitto per subito.

Indirizzare offerte « ortolano » Agenzia Manzoni - Udine.

APPENDICE 24

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart

— Con metodi pacifici. Convincendo coloro che desiderate convincere, della legittimità e della moderazione delle nostre domande, persuadendoli specialmente che ciò che desideriamo e domandiamo è buono ed è giusto...

L'altro si strinse nelle spalle, con atto incredulo.

A questo punto, i due si alzarono e si allontanarono, sempre continuando nella loro discussione.

— Strani avvenimenti! — proruppe la contessa. Perchè mai dobbiamo tutti incontrarci in questo viaggio?

— Tutti?.. Conoscete forse quei due signori?

— Li conosco di vista. L'uomo più tranquillo, quello che parlava con voce pacata è il Pope Gapon, il così detto protettore del popolo.

— L'aiutante il De Risque per caso?

— No; egli è il capo di un movimento affatto diverso.

— L'avevo intuito. — Ma l'altro, a quanto m'è sembrato, è della scuola del De Risque. Pare che si sforzi per convincere il compagno... E' per questo che vi siete turbata quando è venuto a sedersi al nostro tavolino?

La contessa esitò, prima di rispondere.

— Egli non fa parte dell'Organizzazione di Combattimento.

— Allora, a quale associazione appartiene?

— E' un uomo di nobili natali, un uomo che occupa un'altissima posizione, a Pietroburgo... Il suo nome è Boutevki: una creatura di Mirski, un principe che mi auguro non abbiate mai a conoscere — ed è... — La contessa abbassò ancor più la voce, sebbene fossimo rimasti soli e bisbigliò: — E' un agente provocatore!..

Distolsi lo sguardo indicibilmente nauseato. Avevo letto e sentito parlare di questa razza di individui e non potevo capacitarmi di aver potuto mangiare alla stessa tavola ove sedeva un uomo così ignobile, che respiravano un'atmosfera contaminata dal fiato di un essere così spregievole.

Sono certo che se avessi saputo che quel signore dai modi si gentili e cortesi era una delle disgraziate creature che istigano a commettere delitti col solo scopo di denunziarli alla polizia, non avrei esitato un momento a gettargli in viso la mostarda, soltanto per aver osato rivolgermi la parola.

In quel momento, sentivo in me una forte tentazione di trovar qualche pretesto per manifestargli il disgusto che provavo. Se non che, ricordando che io stesso, nel viaggio che stavo compiendo, avevo il compito di difendere e porre in salvo una nobile spia, di alto linguaggio, con molta filosofia mi dissi che il partito migliore era di starmene quieto e di trarmi fuori il più presto possibile da quel disgraziato e malsano ambiente. Malaguratamente, dovevo in seguito constatare che una determinazione di questa natura è più facile a prendersi che a porsi in atto, quando uno si lascia trascinare in cospirazioni politiche.

Il nostro treno filava a tutta velocità verso Pietroburgo, ed avevamo oltrepassato la frontiera.

— Non avete più nulla a temere — dissi alla contessa. — Fra qualche ora vi troverete sana e salva tra i vostri amici. E spero che d'ora innanzi non vi avventurerete a far peregrinazioni all'estero... Non credo sia questo lo scopo della vostra vita...

— Non ho scelto di mia volontà questa professione... e mi contento di eseguire passivamente gli ordini che mi vengono dati.

— Allora, dirò che coloro i quali comandano...

Ma non posi fine alla frase. Non era generoso urtare i sentimenti della disgraziata donna e forse esporla a peggiori guai, infondendole nell'animo le mie idee in proposito. Epperciò conclusi semplicemete:

Quanto a me, farò ritorno in Inghilterra appena avrò compiuto la mia missione.

— L'Inghilterra!.. Ah! Quale delizioso paese pes passarvi tranquillamente la vita!.. L'Inghilterra!..

E così parlando senza timore di orecchi indiscreti ritornammo nel nostro compartimento.

Nel momento in cui stavamo compiendo il passaggio, il convoglio rallentò la sua corsa. Subito mi affacciai al finestrino, essendo molto stupito della cosa.

Il convoglio essendosi fermato, notai che uomini a cavallo circondavano la stazione.

— La polizia! — esclamò la contessa con voce turbata. — Perquisiranno sicuramente il treno — soggiunse; e subito senz'altro si pose alle mani i guanti.

L'atto della contessa mi ritornò più tardi alla mente.

Qualche momento dopo, parecchi funzionari in uniforme salirono sul treno. Niuno poteva certamente fuggire loro. Ancorchè qualcuno fosse riuscito a scendere furtivamente dal treno e a sgattaiolarsela lungo i binari, non avrebbe oltrepassato il cordone a cavallo che circolava la stazione. Se per caso si fossero trovati nel convoglio i disgraziati che la polizia ricercava, non avrebbero tardato a prendere la via più diretta per la Siberia.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.41 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C [illegible]) 9.4, 14 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 13.50. — A. 15.46. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.35. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.30. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20 57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.40.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.3 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.3.
Da Venezia A. 8.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.4 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.28 — 16.37 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13 34 — 17 10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 13.36 — 15.12 — 19.30.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —